



PUNTI DI VISTA

COME RISPARMIARE 10 MILIARDI CON UN PO' DI CARBONE

ANDREA CLAVARINO*

Da diversi anni il carbone è indiscusso leader di mercato nella produzione di energia elettrica a livello mondiale, con una quota pari a circa il 39%, seguito a grande distanza dal nucleare e dal gas. Questa percentuale, non lontana da quella europea (33%), è molto distante dal 12% riservato al carbone dal sistema elettrico italiano. Con un record mondiale di dipendenza dal gas e di mix sbilanciato di fonti primarie, la politica energetica nazionale è purtroppo un caso isolato nel contesto europeo che con l'accoppiata nucleare e carbone accende due lampadine su tre, rispetto a solo una su 10 in Italia. Per la produzione di energia elettrica, l'Italia è infatti l'unico Paese al



Andrea Clavarino

mondo che dipende per il 56% dal gas (e salirà al 70% entro i prossimi due anni), importato principalmente da Russia e Algeria, mentre la restante parte è suddivisa in un mix che comprende olio combustibile, carbone e

fonti alternative. Allo stato attuale, due aziende come Gazprom e Sonatrach, recentemente alleatesi, rappresentano il 60% delle importazioni europee del gas metano e il 70% delle importazioni italiane, determinando una situazione insostenibile e preoccupante di monopolio sul mercato. Diviene quindi fondamentale poter diversificare, ossia adottare misure che ci rendano meno dipendenti dal gas. Proprio per il grave sbilanciamento che attualmente caratterizza il nostro mix energetico e la vulnerabilità del sistema elettrico all'andamento del prezzo del petrolio e del gas naturale, più che raddoppiati negli ultimi due anni, la bolletta elettrica italiana è, e continua ad essere, tra le più alte in Europa. Riequilibrare il mix di fonti per la produzione di elettricità è quindi strategicamente importante. La riconversione a carbone delle centrali ad olio combustibile già presenti in Italia, ad esempio Civitavecchia piuttosto che Porto Tolle o Fiumesanto, renderebbe possibile un risparmio annuo di circa 10 mi-

liardi per la produzione elettrica. L'ambientalizzazione delle centrali italiane a carbone è da considerarsi motivo di vanto per il nostro Paese, che possiede il maggior numero di centrali con certificazione Emas a livello europeo. Inoltre, le nuove tecnologie pulite - cosiddette Clean Coal Technologies - hanno notevolmente abbattuto le emissioni inquinanti. Secondo un recente studio della Stazione Sperimentale dei Combustibili, se si considera l'intero ciclo di vita dei combustibili (estrazione, produzione e trasporto) e non più solamente la fase di combustione, si accorciano notevolmente le distanze tra le emissioni di gas serra (CO2) di carbone e gas. Le fonti rinnovabili e alternative sicuramente ricopriranno un ruolo fondamentale nel futuro, ma necessitano ancora di molta ricerca per essere competitive; il carbone è in Europa e nel mondo una valida fonte nella fase di transizione dai combustibili fossili a quelli alternativi. L'Italia può e deve seguire l'esempio europeo se vuole avere energia elettrica competitiva e geopoliticamente sicura.

*Presidente Assocarboni